



COMIZI D'AMORE

Regia: Pierpaolo Pasolini; **Genere:** documentario; **Con:** Oriana Fallaci, Graziella Granata, Antonella Lualdi, Alberto Moravia, Cesare Musatti, Pier Paolo Pasolini, Ignazio Buttitta, Graziella Carchissi, Adele Cambria, Camilla Cederna, Peppino Di Capri, Susanna Pasolini, Giuseppe Ungaretti; **Soggetto:** Pier Paolo Pasolini; **Sceneggiatura:** Pier Paolo Pasolini, Alberto Moravia, Cesare Musatti; **Fotografia:** Mario Bernardo, Tonino Delli Colli; **Operatori:** Vittorio Bernini, Franco Delli Colli, Cesare Fontana; **Montaggio:** Nino Baragli, Andreina Casini (assistente); **Paese di produzione:** Italia; **Anno di produzione:** 1964; **Produzione:** Alfredo Bini per Arco Film; **Distribuzione:** Titanus; **Durata:** 90 min.

SINOSI

Nel 1963, mentre viaggiava su e giù per l'Italia alla ricerca dei luoghi per girare il film "Il vangelo secondo Matteo", Pasolini propose alla casa di produzione Arco questo documentario/inchiesta sul rapporto tra gli italiani, l'amore e il sesso. Il progetto, accolto dalla casa di produzione, divenne il film "Comizi d'amore", girato tra il marzo e il novembre 1963 e proiettato per la prima volta al festival di Locarno del 1964. Il documentario è composto da una serie di interviste per lo più di gruppo, effettuate in luoghi pubblici come spiagge, città, università o campagne e aventi come protagonisti persone di ogni età e appartenenti ad ogni classe sociale. Gli argomenti affrontati sono tutti scottanti: come nascono i bambini, la soddisfazione nella vita sessuale e matrimoniale, le differenze di genere, la gelosia, l'infedeltà, la prostituzione, le case di tolleranza, l'omosessualità, le perversioni, il concetto dell'onore e le sue conseguenze. Le interviste sono condotte con semplicità e spontaneità dallo stesso Pasolini ed il risultato è un documento unico ed imperdibile, un affresco di un'Italia dal sapore antico in cui però i pregiudizi e le paure risultano purtroppo ancora attuali.

CRITICA

Una delle più celebri indagini sociali sul tema dell'amore e della sessualità è il film-documentario *Comizi d'amore* di Pier Paolo Pasolini. (...) Questa inchiesta risale al 1963, in un periodo fortemente significativo in cui l'impostazione patriarcale inizia lentamente a cedere spazio a nuovi pensieri di emancipazione e libertà di espressione. (...) Oltre che partecipare attivamente alle interviste, (...) Pasolini si dimostra in grado di valorizzare ogni dettaglio dei dialoghi sfruttando a pieno le potenzialità della cinematografia. Questo nuovo mezzo di comunicazione è in grado di descrivere molti più particolari della carta stampata. Infatti, guardando il film si riescono a cogliere quei sottili aspetti del dialogo che vanno oltre le parole: i sorrisi imbarazzati di qualche ragazza, i timori di parlare troppo, la spavalderia di un gruppo di giovani uomini di città, così come l'austerità di un capofamiglia in un paese rurale. Tutte queste caratteristiche delineano ogni individuo e la sua soggettività: egli non è più solo un paragrafo di un'intervista, ma viene registrato come persona, con un modo di parlare, di pensare, di agire e di reagire alle domande dell'autore. Lo spettatore è così in grado di accorgersi da sé delle grandi differenze (e delle grandi analogie) tra città e campagna, tra nord e sud, tra classe operaia e classe dirigente. Pasolini individua nella popolazione due correnti distinte: una *cultura egemone*, caratterizzata da una tendenza all'omologazione, al conformismo e spesso all'ipocrisia, e una *cultura subalterna*, più spontanea, sincera e aperta alle problematiche della sessualità. Nel nord Italia si è molto legati a un'ideologia politica e di pensiero conservatrice e alla morale cattolica, che tende a celare le problematiche relative alla sessualità, a differenza del sud che fa emergere, in tutta la sua drammaticità, le contraddizioni di una cultura repressiva e repressa. (...) Tutto ciò che fa riferimento alla propria sessualità viene trattato con riserbo, perciò si tende a parlarne il meno possibile. Pasolini individua nell'essere umano una propensione a ricercare degli schemi a cui conformarsi (...) Le persone giudicano ogni comportamento sessuale diverso dalla norma come un pericolo, definendolo anomalo e perverso. (...) Le opinioni della comunità poggiano saldamente sui principi della società patriarcale, che non prevedono una visione della sessualità e dell'amore differente dal tipico matrimonio. Una voce decisamente fuori dallo schema mostrato è quella di Ungaretti. (...) *"Senta, ogni uomo è fatto in un modo diverso. Dico nella sua struttura fisica è fatto in un modo diverso, fatto anche in un modo diverso nella sua combinazione spirituale, no? Quindi tutti gli uomini sono a loro modo anormali, tutti gli uomini sono in un certo senso in contrasto con la natura, e questo sino dal primo momento... sino dal primo momento: l'atto di civiltà, che è un atto di prepotenza umana sulla natura, è un atto contro natura."* Il film-documentario termina con un motivo di natura narrativa in cui si mette in scena un matrimonio. (...) La perpetuazione di un rito antichissimo, che viene tramandato di generazione in generazione, simbolo di un modello paradigmatico e cristallizzato. Ed è proprio attraverso quest'ultimo atto, che Pasolini augura un futuro di maggiore responsabilità sul tema sessuale, di approfondimento e di studio. *"Tonino e Graziella si sposano: e chi sa, tace, di fronte alla loro grazia che non vuole sapere. E invece il silenzio è colpevole: e l'augurio a Tonino e a Graziella sia: "Al vostro amore si aggiunga la coscienza del vostro amore."*

Elena Magalotti, www.filosofemme.it, 2018

Scheda a cura di Lavinia Baroni

Fondazione Sistema Toscana - Lanterne Magiche

Via San Gallo, 25 - 50129 Firenze

Tel +39 055 2719011 - Fax +39 055 2719070 - www.lanternemagiche.it